

l'Unità

FIORENTINA-CAGLIARI

## Boccata d'ossigeno per Trapattoni Sardi ancora ko, è sempre più crisi

FIORENTINA	2
CAGLIARI	0

FIORENTINA: Toldo 6,5, Adani 6, Firicano 6, Pierini 6, Torricelli 6, Rui Costa 6,5, Di Livio 7,5 (29' st Cois sv), Heinrich 5,5 (1' st Repka 5,5), Chiesa 6,5 (14' st Rositto 6), Batistuta 7,5, Mijatovic 6, (12 Tagliatalela, 15 Okon, 21 Bressan, 18 Balbo).

CAGLIARI: Scarpì 5, Lopez 5 (25' pt Diliso 5,5), Villa 5, Bianconi 6, Zebina 5,5, Maye-llé 6, Berretta 6, Modesto 5 (13' st Carrus 5,5), Macellari 6, Mboma 5,5, Mellis 5 (1' st Oliviera 5,5), (12 Franzone, 18 Abelson, 20 Sulcis, 21 Corradi).

ARBITRO: De Sanctis 5,5

RETI: nel pt 18' Batistuta; nel st 15' Mijatovic.

NOTE: Angoli: 15-3 per il Cagliari. Ammonizioni: Repka, Diliso e Mboma.

FIRENZE La Fiorentina reagisce alle delusioni di coppa battendo il Cagliari (2-0) e conquistando tre punti utili per la corsa-Uefa. La vittoria consente, inoltre, a Trapattoni, malgrado la contestazione di un gruppo della curva Fiesole, di festeggiare i 61 anni compiuti ieri sfatando un tabù: mai prima di oggi aveva battuto il collega Olivieri. A sbloccare la gara è stato, come già all'Old Trafford di Manchester, Gabriel Batistuta con uno splendido pallonetto (18' pt) che ha beffato Scarpì. Il raddoppio è poi giunto nella ripresa (15'), grazie a Mijatovic che ha corretto di testa una respinta del portiere cagliaritano su

un potente diagonale di Batistuta, alla fine risultato il migliore insieme a Di Livio. Ora la squadra viola potrà prepararsi al meglio al martedì di passione, quando conoscerà i suoi destini europei, mentre la posizione del Cagliari, che pure sette giorni fa aveva battuto la Roma, si fa sempre più rischiosa. Nonostante i quindici angoli battuti, la reazione dei giocatori sardi è stata travolgente e poco incisiva, e questo ha un po' sorpreso, conoscendo lo spirito di questa squadra e del suo allenatore.

Solo due volte Toldo è stato chiamato in causa, al 4' st su una schiacciata di testa di Bianconi, e nel finale su rovesciata di Mboma. Al 35', Chiesa ha salvato sulla linea un tiro di Beretta.

Contestato Trapattoni da un gruppo di ultra della curva Fiesole (peraltro zittiti dal resto dei tifosi) che hanno anche esposto uno striscione contro il tecnico viola.

## Paramatti gela la ripresa interista

### Gol di Recoba, pari all'85'. Striscioni pro-Moratti

INTER	1
BOLOGNA	1

INTER: Ferron 6, Simic 6, Blanc 6,5, Colonnese 5,5 (36' st Serena sv), Moriero 5 (18' st Jugovic 6), Zanetti 5, Di Biagio 6, Georgatos 6 (40' st Mutu sv), Seedorf 5,5, Zamorano 5,5, Recoba 6,5 (12 Frezzolini, 11 Fresi, 17 Domoraud, 10 Baggio).

BOLOGNA: Pagliuca 5,5, Falcone 5,5, Paramatti 6,5, Paganin 6, Dal Canto 5,5, Nervo 6, Ingegner 6, Marocchi 6 (15' st Binotto 6), Goretto 6 (27' st Piacentini 5), Ventola 5,5 (13' st Andersson 6) Signori 6, (17 Orlandoni, 2 Bla, 4 Ze Elias, 20 Worme).

ARBITRO: Cesari di Genova 7,5.

RETI: nel st 4' Recoba, 39' Paramatti.

NOTE: angoli 5-1 per il Bologna, recupero: 1'e 3', ammonizioni: Goretto, Di Biagio, Piacentini e Mutu. Spettatori: 61.224.

MILANO La tensione dei giorni scorsi si scioglie pochi minuti prima del fischio d'inizio. Massimo Moratti viene accolto dagli applausi al suo ingresso in tribuna vip a San Siro, il pubblico si alza in piedi e lo applaude mentre prende posto. I tifosi espongono striscioni: «11-3-2000 la solitaria rapina di un campionato telecomandato»; «Presidente siamo con te avanti al massimo»; «Massimo rispetto a Moratti»; «Moratti orgogliosi di te, fai giustizia» e, infine, «Fantocci e imbroglioni governano il calcio». Al Meazza, per il presidente dell'Inter è una serata trionfale. Ma solo da quel

punto di vista.

Poi, Cesari fischia l'inizio e così, in un attimo, si chiude una settimana di polemiche, di dimissioni, di minacciate querele, di riunioni straordinarie, di istituzioni del calcio pericolosamente traballanti. Non si risolvono le questioni, solo si ritorna a giocare. E dopo novanta minuti, il risultato lascia l'amaro in bocca a Moratti: uno a uno, contro il Bologna, squadra che non si arrende facilmente.

Eppure, per l'Inter, sembrava fatta. Il gol del vantaggio nerazzurro, siglato, al 3' della ripresa (su punizione) dal solito Recoba,

un giocatore diventato simbolo dell'Inter sembra aver messo gli uomini di Lippi nella migliore delle condizioni.

Ma, fino a quel momento, inerrazzurri avevano faticato parecchio a trovare il bandolo della matassa.

Per tutto il primo tempo avevano cercato invano di superare un centrocampo ben disposto e ben organizzato da Guidolin. I rossoblu erano riusciti ad imbrigliare Di Biagio e compagni, e poche sono state le azioni arrivate nell'areadrigore.

Il secondo tempo si apre praticamente con il bel gol di Recoba e il ritmo subisce una accelerazione: Bologna in avanti per cercare di recuperare, Inter a colpire in contropiede. Quando ormai già si pensa che il risultato non sia modificabile, arriva il pareggio di Paramatti (39') che, di testa, su corner di Signori, insacca.

# Zabel vince, Bartoli c'è

## La Milano-Sanremo al tedesco per la terza volta

DALL'INVIATO  
DARIO CECCARELLI

SANREMO Altro che fiori, rassegniamoci. Chiamiamola corsa dei crauti e mettiamoci una croce. Dopo questa terza vittoria di Erik Zabel, tedesco con il pallino della pizza e della riviera dei fiori, conviene non illudersi più. La Sanremo, almeno finché c'è Zabel nei paraggi, non è cosa nostra. In questi arrivi di massa, lo sprinter della Telekom non ha rivali. Esiccome la Sanremo finisce sempre con una mega ammucchiata ai fotofinish, meglio spostare altrove i nostri obiettivi.

Oppure rallegrarci per l'exploit di Michele Bartoli che ieri pomeriggio, sulle rampe della Cipressa, ci ha regalato l'emozione più bella della giornata. Il suo allungo, in coppia con lo spagnolo Dominguez, si è poi esaurito sul Poggio, ma il fatto resta. Soprattutto pensando a come stava una settimana fa.

«Se con una gamba e mezzo vado così, con il ginocchio a posto, posso puntare a qualche classica del Nord» ha detto Michele alla fine della corsa. «Adesso finalmente sono tornato protagonista. Per me è la più bella della vittoria».

Insomma, come dicono i saggi, consoliamoci con il bicchiere mezzo pieno. Zabel vince, gli stranieri continuano a suonarci le però, recuperando la nostra punta di diamante, facciamo anche noi un passo avanti. Bartoli, fasciato come il milite ignoto per le note traversie al ginocchio destro, una settimana fa alla Tirreno-Adriatico aveva il morale a pezzi. Più o meno come il ginocchio. Ritrovato pochi giorni dopo in fuga sulla Cipressa è una bella novità.

«A una Sanremo non sono mai andato così forte» spiega il toscano con un sorriso a pianoforte.

IL PASSISTA

### Erik favorito da tutti Michele? È ritornato

GINO SALA

SANREMO Erik Zabel per la terza volta e così tutti gli altri impararono che accompagnare un fondista veloce per 250 chilometri su 294 significa andare incontro a sicura sconfitta. Non voglio fare da maestro, voglio semplicemente dire che conoscendo le qualità del tedesco, i suoi avversari dovevano comportarsi in maniera diversa. Muoversi nel finale non basta: Zabel è un tenace che non può essere spaventato dalla Cipressa e dal Poggio. Bisogna stancarlo prima, bisogna avere il coraggio di promuovere azioni da lontano e non lasciarlo in pace nella pancia del gruppo. Sulla Cipressa ha tentato di squagliarsela Bartoli e quando ho visto il toscano all'offensiva con la gamba destra bendata a causa di un ginocchio che lo fa ancora tribolare, mi sono detto che stiamo ritrovando un «leader» dopo il rovinoso incidente della scorsa stagione. Bartoli si è arreso all'inizio dell'ultimo colle, ma adesso abbiamo la certezza che il suo calvario sta per finire. Ben sappiamo quanto ci è mancato Michele a livello di risultati e se dalla Sanremo di ieri possiamo ricavare una buona notizia per il ciclismo italiano lo dobbiamo proprio a lui, ad un atleta capace di lottare, di soffrire e di riprendere un posto di primaria importanza nell'ascesa dei valori mondiali.

«Sono felice come un bambino. Forse l'incubo è finito. Problemi al ginocchio non ne ho avuti. Ora devo solo riacquistare un po' di tono muscolare».

Detto di Bartoli, che con l'elcissi (parziale?) di Pantani è il nostro uomo più rappresentativo, possiamo tornare al fulminante sprint di Zabel, una vera chicca per gli appassionati di volate. Ma la zampata del tedesco è solo l'ultimo atto di una strategia, quella della Telekom, che ha funzionato a meraviglia. La fuga di Bartoli e Dominguez infatti ha

cominciato a perder colpi nel momento in cui il treno della squadra tedesca si è messo a spingere a tutto vapore.

Già affaticati dal precedente sforzo sulla Cipressa, i due fuggitivi hanno poi alzato bandiera bianca a metà del Poggio. Ripresi Bartoli e Dominguez, scoppia la bagarre con Bettini che tenta l'allungo inseguito da Rebellin, Vainsteins e Tchmil, il vincitore della scorsa edizione. Una bella lotta che però, inevitabilmente, finisce come doveva finire: cioè con il solito volatore che favori-

Già la gente aspetta Pantani, ma Pantani c'è ancora? La gente aspettava anche Cipollini, però ancora una volta Mariolone ha deluso. Ciò non mi ha sorpreso, anzi conferma in me la convinzione che Re Leone morde, azzanna soltanto nelle tappe del Giro d'Italia e del Tour. Poco per essere definito un verso campione. Tirando le somme dobbiamo accontentarci della seconda moneta di Fabio Baldato. Buoni voti anche per Paolo Bettini che si è lanciato in discesa ed è stato acciuffato a meno di un chilometro dal telone d'arrivo, ma penso che un elogio particolare sia d'obbligo per un giovane al debutto nella classicissima di primavera. Si tratta di Michele Gobbi da Costa Bissara (Vicenza), 22 anni, campione europeo dei dilettanti nell'agosto del '99, un neoprofessionista, quindi, un bel tipo. 1,74 di altezza, 64 chilogrammi di peso, un ardentissimo che è sbucato dalla fila dei marpioni nelle vicinanze di Casteggio e precisamente al chilometro cinquanta. Una fuga, lasua, con vantaggi in crescendo, addirittura mezz'ora in quel di Óvada, ancora ventidue minuti sul Turchino dove accostandomi all'ammiraglia della Mobilvetta-Rossin il direttore sportivo di Michele (Fausto Boreggio) mi confidava: «Gobbi è un elemento completo. Gli hanno dato corda, ma di lui si parlerà sovente perché ha i numeri del corridore di razza».

Mi chiedo cosa poteva succedere se in compagnia del vicentino (cavaliere solitario per 170 chilometri) ci fossero stati altri audaci. Probabilmente da cosa sarebbe nata cosa e non avremmo certo assistito ad una volata di 33 elementi. La mia simpatia, infine, ai lavoratori e alle lavoratrici della Necchi di Pavia che hanno informato la carovana come condurre la battaglia per evitare la chiusura della fabbrica.



Lo sprint vincente di Zabel

contentarsi di un terzo posto che, alla fine della fiera, è sempre meglio di un calcio nel sedere. Comunque lo spagnolo ha stoffa. Ed è la prima volta, da molti anni a questa parte, che un campione del mondo lotta fin dall'inizio della stagione per difendere la sua maglia.

E Zabel? Che dire: un corridore che vince tre Sanremo in quattro anni non ha bisogno di molte presentazioni. È un campione. Un campione che unisce la classe dello sprinter alla robustezza del fondista. Per intenderci, non so-

fré le distanze, e le salite, come Cipollini (crollato sul Poggio). Per il resto è il classico cruccio da cartolina. L'unico vizio che ha è quello della pizza.

Nella sua carriera ha vinto ottantatano corse. Potrebbe prestarcene qualcuna. Di questi tempi non farebbe male.

Comunque, in chiave patriottica, piange anche l'altra metà del cielo. Nella seconda prova della Coppa del Mondo (da Varazze a Sanremo) ha vinto lituana Diana Ziliute. Per Giovanna Troldi solo un terzo posto.

RUGBY

## Gli azzurri dell'ovale resistono mezz'ora. Poi i maestri inglesi dilagano

L'Italia del rugby è bella solo per mezz'ora poi crolla davanti agli inglesi. Il punteggio la castiga per 59-12, ma per 30' gli azzurri hanno giocato alla pari con la squadra che, a meno di sorprese, vincerà la prima edizione del Sei Nazioni. Per venti minuti, dall'8'al 28', Dominguez e compagni sono andati addirittura in testa.

Nel secondo tempo, complice anche un calo fisico gli azzurri spariscono e in campo rimane solo l'Inghilterra, con Healey e Cohen che si incuneano nella difesa azzurra, la scavalcano e volano in meta tutte le volte che possono. Di buono c'è che l'Italia, pur perdendo, non è stata brutta, inguardabile come invece lo era stata a Dublino. In campo ha messo grinta, volontà e, almeno per la prima mezz'ora, molta pressione nella fase difensiva e decisione nei placcaggi. In ombra Dominguez, incapace di dare il suo consueto apporto ma l'orlundo argentino è stato toccato duro nel primo tempo. La gara è stata persa, va bene. Ma l'Italia vista ieri ha dimostrato di meritare ampiamente il Sei Nazioni. Dovrà solo fare esperienza.



L'INTERVENTO

### DA «LUNA ROSSA» A DOMINGUEZ GLI ITALIANI IN CERCA DI NUOVE PASSIONI

di VALERIA VIGANO

La palla ovale vola nell'aria con la rotazione dei due apici, un movimento innaturale che crea traiettorie imprevedibili che coprono decine e decine di metri o si infilano contro il cielo tra i due pali. In campo giocatori come armati si spostano a ventaglio, si raggruppano, si afferrano, si ammucchiano senza sosta e senza paura. Sulle tribune, nello stadio esaurito, diecimila inglesi e il resto italiani a urlare e infiammarsi per i continui cambiamenti di rotta delle squadre e il sangue che si sparge sulle magliette.

La barca fonde le onde in un silenzio interrotto solo dallo sbatachiare delle vele, e procede cercando il vento che increspa le onde. Gli scafi costanti si inseguono con den-

tro un manipolo di uomini disposti in uno spazio limitato che non abbandonano la postazione. La direzione è sempre la stessa verso la boa, avanti e indietro, e nonostante la tensione poche parole vengono scambiate dall'equipaggio. Lontano, ai margini del campo di gara, gli yacht galleggiano pieni di spettatori balneari armati di binocolo.

Due immagini diverse di sport divertentissimi, algidi nelle loro tenute eleganti i velisti, occhiali alla moda e miliardi alle spalle mentre gli altri, i rugbisti, sono sudici di terra, di sudore e portano orribili coperture in testa per attutire i colpi e spesso fasciature dappertutto. Eppure l'italiano stravede per due eventi, la Coppa America e il Sei Nazioni, allo stesso

modo, facendo tardissimo la notte o andando al vecchio stadio rispolverato ad hoc e tifando con foga. Come mai, ci si chiede, due sport marginali assurgono all'attenzione nazionale, coinvolgono e appassionano? Eppure ambedue usano un vocabolario quasi sconosciuto, del rugby conosciamo la parola meta e forse la parola touche, a malapena si conosce il punteggio; dalla vela siamo stati travolti con termini tecnici che tuttora hanno bisogno di decodificazione. Nel primo non c'è quasi pausa, nella seconda di pause ce ne sono quasi troppe. Uno è l'azione, l'altro la strategia.

Che succede allora? Succede che una nazionale, o una squadra che rappresenta l'intero paese si cimenta in competizioni che ci erano preclusi, sfidando i grandi esperti stranieri sul loro campo, perdendo talvolta o forse spesso, ma provandoci con grande coraggio e abilità tecnica. È la sfida verso ciò che ci è nuovo, verso la novità che scatena fiammate di passione e che come ogni novità, per essere assimilata e non gettata alla prima delusione, deve produrre

continuità. Non sappiamo se Luna Rossa desterebbe oggi, in un'altra gara, la stessa fedele attenzione o se al secondo o terzo torneo delle Sei Nazioni ci sarà ancora tanta gente per una partita di rugby. Ciò che oggi rappresenta l'entusiasmo è anche la ricerca di uno sport che non sia il calcio perché il calcio è corosso da un sistema miliardario di potere. La nostra nazionale che fino a poco tempo fa paralizzava tutta l'Italia e che primeggiava nel mondo delude i tifosi e soprattutto è un ostacolo alla buona salute dei club, stanca i giocatori che demotivati non paiono voler seguire un progetto. Abbiamo bisogno di nomi nuovi, di Angelis, Dominguez, da imparare, qualcosa da capire perché non ne siamo così esperti, e abbiamo voglia di assimilare altri concetti, altri modi di fare sport, altre regole che ignoriamo.

Tutto questo beninteso da puri spettatori e perché l'evento si faccia esperienza, come dice James Hillman, speriamo che da oggi i velisti e i rugbisti si moltiplichino.

IN BREVE

### Serie A, si gioca Juve-Toro alle 15,30

Alle ore 15,30 si giocherà allo stadio Delle Alpi il derby tra Juventus e Torino e non ci sarà il posticipo serale di serie A. C'è grande attesa per l'incontro ma intanto la notte scorsa è scattata l'operazione derby sicuro. I minacciosi proclami degli irriducibili, gli ultras bianconeri della Nord, costretti a lasciare la curva ai torinisti dopo la decisione del Governo, hanno fatto aumentare le misure di sicurezza per la stracittadina calcistica torinese. Il tecnico del bianconeri, Carlo Ancelotti assicura che il timore per questa partita è solo sportivo: «Temo il Toro perché è una squadra che ha molto bisogno di punti. I granata la metteranno sull'agonismo e questo è logico, naturale, sta nelle loro caratteristiche. Noi, però, non temiamo l'agonismo perché il carattere non ci manca e non lo scopriamo oggi. Sarà una partita battaglia, agonistica, il Toro marcherà stretto». Le altre partite di oggi, tutte alle ore 15: Bari-Perugia; Parma-Piacenza; Roma-Reggina; Udinese-Lecce; Venezia-Milan; Verona-Lazio.

### Motomondiale, oggi il via alla stagione

C'è grande attesa oggi per l'avvio della nuova stagione del Motomondiale. Il via dal circuito di Welkom, in Sudafrica. Dopo l'ultima giornata di qualifiche, questa la griglia nelle tre classi. Nella classe Regina, la 500, in pole ci sarà lo spagnolo Gibernau, seguito da Luis Caprirossi, Kenny Roberts Jr e Carlos Checa. Seconda fila per Valentino Rossi e il campione del mondo Alex Criville. Maluccio invece Max Biaggi che con la sua Yamaha non è andato oltre la decima piazza nella griglia. Nella 250 primo tempo per il giapponese Nakano, secondo Ukawa, terzo Katoh e quarto. Seconda fila per Franco Battaini e Marco Melandri. In 125 in pole position Roberto Locatelli, seguito da Uli, Scalvini e Giansanti. Ivan Goi parte dalla seconda fila.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 18-3-2000  
CONCORSO N° 23

BARI	81	52	63	68	12
CAGLIARI	28	87	4	64	16
FIRENZE	81	58	88	76	41
GENOVA	1	84	75	42	62
MILANO	87	25	78	22	27
NAPOLI	76	58	14	59	66
PALERMO	8	59	9	47	64
ROMA	85	74	4	38	66
TORINO	44	34	49	10	41
VENEZIA	65	6	51	46	18

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY	
8	58
76	81
85	87
65	
MONTEPREMI:	L. 16.958.285.435
Nessun 6 Jackpot	L. 12.633.480.459
Nessun 5+1 Jackpot	L. 6.325.856.695
Vincino con punti 5	L. 69.217.500
Vincino con punti 4	L. 688.100
Vincino con punti 3	L. 19.000